

Abstract della tesi:

L'Agenda Digitale in Europa ed Italia: L'influenza degli standard tecnici sulle politiche della pubblica amministrazione.

Presentata da Giuseppe Turlione

Relatore: Prof. Fabio Vitali

Correlatore: Dott. Daniele Donati

In questa tesi mi sono soffermato nella considerazione degli aspetti informatici che sono alla base della rivoluzione digitale presentata all'interno dell'Agenda Digitale, intesa come momento fondamentale di trasformazione della vita sociale e culturale dei cittadini europei, oltre che dei loro rapporti con le figure istituzionali. L'elaborato può essere suddiviso in due parti: nella prima (*Capp. 1, 2 e 3*), dopo un'introduzione ai più evidenti trend sociali di invecchiamento della popolazione e diffusione di disabilità, viene presentata L'Agenda Digitale come concetto alla base del più ampio progetto Europa 2020, per poi diventare punto cardine per un'Amministrazione 2.0 per i Paesi della Comunità Europea. Vengono presentate, quindi, le principali caratteristiche che il progetto ha assunto in Svezia, Francia, Gran Bretagna e Spagna (*Par. 2.4*). Solo successivamente si procede alla presentazione dell'Agenda Digitale per l'Italia, specificata secondo diversi momenti chiave quali l'Identità Digitale (*Par. 3.2.1*), l'Amministrazione Digitale (*Par. 3.2.2*), i Servizi per l'Innovazione dell'Istruzione (*Par. 3.2.3*), le Misure per la Sanità Digitale (*Par. 3.2.4*), i Miglioramenti della Banda Larga ed Ultra Larga (*Par. 3.2.5*), oltre che un progetto di rivoluzione della Giustizia Digitale (*Par. 3.2.6*). Nel paragrafo successivo ho presentato come alcune Regioni recepiscano l'Agenda Digitale (*Par. 3.3*) sottolineando le differenze, le peculiarità e come le condizioni culturali ed economiche possano influire in un panorama fortemente disomogeneo per infrastrutture o semplici capacità di riorganizzazione delle risorse. Sulla base di questa frammentarietà illustrata si sviluppa la riflessione sull'e-accessibilità (*Par. 3.4*) e l'importanza dell'interoperabilità tra Pubbliche Amministrazioni (*Par. 3.5*), intendendo questi parametri come tematiche essenziali per uno sviluppo intelligente e fruttuoso dell'Agenda Digitale, tanto in Italia, quanto in Europa. Lo stato di azione e la descrizione dello scenario futuro di questa rivoluzione 2.0 sono oggetto della conclusione del *Capitolo 3* che anticipa la seconda parte della tesi (*Capp. 4 e 5*), mossa in direzione di un'analisi generale delle rivoluzioni tecnologiche alla base dell'Agenda Digitale. Banda Larga, Ultra Larga, ADSL o LTE sono solo alcune delle novità che permettono un costante miglioramento nell'offerta di servizi digitali

(*Par. 4.1*), nonostante la sfida vera e propria sia a livello economico e di arretramento delle strutture utilizzabili. Il Cloud Computing (*Par. 4.2*) introduce la possibilità di elaborare dati e applicazioni in modalità remote, dove l'utente non ha controllo fisico sull'hardware o sul software condivisi con altri utenti. La rivoluzione concettuale rappresentata dall'introduzione dei Cloud è alla base di un dibattito sulla possibilità di essere utili anche alle Pubbliche Amministrazioni (*Par. 4.2*), dove si pongono problemi relativi alla gestione di dati sensibili, alla sicurezza e all'eventuale certezza nella distruzione degli stessi. Seguendo un principio di economicità alla base delle Pubbliche Amministrazioni, non possiamo non indicare il grande spazio che, con il tempo, ha coperto sempre di più il Software Libero, al momento uno dei più importanti strumenti per garantire interoperabilità a costi minimi. Dopo un'introduzione al concetto di Open Source (*Par. 4.3.1*), sono passato ad analizzare i vantaggi e gli svantaggi che questo porta nella struttura degli uffici pubblici (*Par. 4.3.2*): se da un lato, quindi, si può elencare economicità e interoperabilità, tra gli svantaggi, invece, non possiamo non immaginare problematiche quali la mancanza di assistenza nel caso di malfunzionamenti, e l'incerta compatibilità con i software proprietari, diffusissimi nella Pubblica Amministrazione. I software liberi sono governati da una serie di licenze (*Par. 4.3.3*) tra cui possiamo ricordare Gnu GPL, Gnu LGPL, Bsd, Mit ed Mpl, accomunate dalla libertà data all'utente di modificare il codice sorgente adattandolo alle proprie necessità, nella possibilità di pubblicarlo e ridistribuirlo così modificato. Accanto a queste licenze, ve ne sono altre dette multiple (*Par. 4.3.4*) che permettono di rilasciare software adattandolo, da una parte, alle esigenze dell'Open Source mentre, dall'altro, tramite licenza commerciale, si ha la possibilità di rendere vendibile il software prodotto. Al trattamento dei contenuti presenti nei pc della Pubblica Amministrazione, partecipano strumenti Open Source famosi in tutto il mondo: tra questi non possiamo non ricordare Joomla (*Par. 4.3.5*) che, nella sua versione 1.5, offre strumenti per la realizzazione di accessibilità e trasparenza per i siti della Pubblica Amministrazione. Anche Microsoft, gigante del settore, non ha perso, ovviamente, tempo offrendo alla Pubblica Amministrazione un ventaglio di opzioni tra cui scegliere la licenza più adatta alle proprie esigenze: Microsoft Government Open Licence, Microsoft Open Value Government, Open Value Basic e Open Value Companywide o Microsoft Enterprise Agreement per la Pubblica Amministrazione. La trasparenza è protagonista del successivo sviluppo di questo elaborato. Gli Open Data (*Par. 4.5.1*) propongono, anche grazie alla loro vicinanza ad un nuovo Web Semantico (*Par. 4.5.2*) la possibilità di essere un'ottimale risposta a questioni che comprendono l'interoperabilità tra diverse amministrazioni, creando un linguaggio comune che permetta risparmi economici e di tempo. La filosofia alla base degli Open Data ha generato, in Italia, una particolare

licenza denominata appunto Italian Open Data Licence (Par. 4.5.4), rivolta alla pubblicazione dei dati online in perfetta sintonia con il codice Creative Commons.

Gli Open Data, prima di diventare utili ad una comunicazione omogenea, senza problemi di interpretazione, devono passare attraverso una serie di procedimenti che comprendono la bonifica, l'analisi e la modellazione, l'arricchimento, il linking esterno, la validazione e la pubblicazione finale. Risolti eventuali problemi di lavorazione su questi tipi di dati, diventa possibile la realizzazione di una serie di progetti anche a livello locale (Par. 4.5.5). L'ultimo capitolo della tesi, infine, analizza il secondo tema principe di questa riflessione: l'accessibilità. Considerata secondo tutte le diverse tipologie, questa viene presa in analisi anche dal W3C, il consorzio guidato da Tim Berners-Lee, che dispone una serie di linee guida da seguire nel tentativo di offrire un panorama Web più accessibile possibile grazie al documento WCAG1.0 con successiva revisione alla versione 2.0 (Par. 5.1), seguito da un'altra serie di iniziative tra cui Aria (Par. 5.2) che propone modi alternativi di navigazione del Web. La conclusione dell'elaborato è affidata ad un'analisi dei principali strumenti messi a disposizione dai principali creatori di sistemi operativi nel tentativo di facilitare le esperienze online (Par. 5.3), la cui accessibilità è certificata da una serie di strumenti di validazione, la maggior parte online, che vanno a rappresentare la chiusura di questa analisi delle strutture informatiche alla base dei nuovi orizzonti amministrativi.